

Roma 22 settembre 1943

Caro Pavolini,

a seguito del nostro colloquio di stamane sento il dovere di farti alcune precisazioni, ossia di chiarire meglio il mio pensiero.

Avrai notato subito la mia perplessità quando mi parlasti di un nuovo governo e della mia inclusione in esso quale Ministro dell' Educazione Nazionale: perplessità derivante non dal pensiero di volermi sottrarre dalle responsabilità, ben sapendo quale sorte ci riserverà il nemico di fuori e quello di dentro si faccia o non si faccia parte del futuro governo, ma da quelle considerazioni obbiettive che ti esposi stamane.

Ti parlo con la stessa sincerità con la quale parlai in Gran Consiglio, prevedendo chiaramente, come dissi, durante quella riunione, a Farinacci e ad altri, tutto quanto è avvenuto dal 25 luglio in poi, compresa questa triste drammatica situazione che porta a combattere italiani contro italiani e che fa di tutto il nostro paese, per quanto è lungo e largo, un campo di battaglia; ti parlo con la stessa fede con la quale votai per il Duce.

Non bisogna nascondersi la gravità della situazione nella quale ci troviamo dal punto di vista militare e la complessità di tale situazione dal punto di vista politico: le ragioni sono infinite, e tu le conosci meglio di me, ma quel che è certo il fascismo deve riconquistare il 97% del suo prestigio morale e politico, deve riconquistare le coscienze.

Dopo l' 8 settembre ho girato in Liguria, in Toscana e in Roma: le città sembrano in uno stato di lenta agonia.

La gente cammina nel più profondo sconforto: sembra uno sconforto spirituale senza speranza, dopo avere assistito a tanti miserevoli spettacoli di viltà, di tradimenti, di disonestà morale ed economica, di rapine, dopo aver visto le nostre forze armate sbandarsi o passare al nemico con il Re ed il governo ufficiale.

Nemico ritenuto vittorioso ed invincibile: in tutti è questa convinzione, psicologicamente pericolosa, anche se il dolore è profondo e molti non nascondono e tanto meno trattengono le lacrime.

Tuttavia tutti, o almeno la maggioranza, vorrebbero ritrovare le forze per la resistenza e per la rinascita: quindi sovrasta il fatto guerra e niente altro che la guerra, anche se essa sarà per ora di sola resistenza. E siccome più che un' attività positiva è un' attività negativa, ossia è un' attività per mezzo della quale si devono distruggere al nemico tante forze da fargli abbandonare i suoi intenti, la gente si domanda se esiste o no questa possibilità. Si domanda come si domandava il grande scrittore di cose militari tedesco Von Clausewitz, fino a che punto può giungere questa negatività. E Von Clausewitz rispondeva: "evidentemente non fino alla pura passività, perchè un puro patire non sarebbe più combattere".

Ora per dare al popolo la sensazione ed il sentimento dell' utilità della resistenza, che deve condurre allo spossamento del nemico, molto può fare, contemporaneamente ai successi della resistenza e al far risorgere lo spirito guerriero e a riorganizzare le forze armate, il movimento fascista ma non un governo del quale non so vedere, come ti dissi, la utilità e la necessità nelle attuali condizioni.

Abbiamo sempre messo in ridicolo i governi fantasma : il governo Badoglio è già un governo fantasma nella coscienza di tutti . Domani lo saremo anche noi .

Mussolini ha ordinato e parlato come Duce del fascismo : giustamente . Tu stesso hai detto che tutte le cariche del Partito e tutti gli incarichi sono temporanei : ed è pure giustissimo . Un governo invece ha in se il concetto della stabilità : così lo vede il popolo e ad un governo si chiederebbe da parte del popolo quello che non potrebbe dare in questo momento . Un governo funziona bene interamente e sempre o non è un governo .

Il movimento o il partito possono invece suscitare le forze morali e politiche per la resistenza e rinascita , preparare quel solido terreno , sul quale dopo sorgerà il nuovo stato con tutti i suoi organi e le sue istituzioni , con il suo governo .

~~Il movimento o il partito possono invece suscitare le forze morali e politiche per la resistenza e rinascita , preparare quel solido terreno , sul quale dopo sorgerà il nuovo stato con tutti i suoi organi e le sue istituzioni , con il suo governo .~~

DEL 25 luglio all' 8 settembre c'è stato un governo , ma non c'è stato nessun serio e vasto movimento di pensiero e di azione: questo governo, invece di pensare alla guerra ed alla resistenza , traffì la Germania e si occupò di piccole vendette , di scandali , del nuovo sindacalismo ; della libertà , della ~~xa~~ convenienza o meno delle elezioni amministrative invece di quelle politiche .

E questo governo per quanto formalmente unitario e con tutti i suoi organi e le sue istituzioni funzionanti , in meno di un mese era già caduto nella coscienza della maggioranza .

Cosa vogliamo che faccia il nostro governo ? Occuparsi di questioni e di problemi interni , che non si possono risolvere mancando le condizioni obiettive di spirito e di materia , di spazio e di movimento ?

La stessa questione della forma di stato sarà per molti ( specie ufficiali , funzionari , impiegati statali ) una comoda ragione per non aderire al nuovo governo o per aderirvi con le più ampie riserve mentali . Qui ripeteremo , allora , quegli errori del passato ( questione della tessera per esempio ) che tanto danno hanno procurato al fascismo !

Invece il movimento o il partito possono agitare ed affermare tutte quelle questioni e problemi , soprattutto la bandiera dell' onore e della dignità nazionale e la bandiera del nuovo ordine sociale , che formeranno domani una base sulla quale costruirà il nuovo governo e sorgerà il nuovo stato .

Molti si domandano : che cosa abbiamo commesso di male per subire un sì avverso destino ? Penso che siamo stati inferiri al destino ; almeno sino ad oggi . Per non esserli più , d' ora in avanti bisogna non commettere errori di psicologia e di sensibilità , bisogna mutare metodi e sistemi , seguire un metodo ed un sistema . Il fine rimane : la nostra alta e suprema finalità era santa ieri e lo è altrettanto oggi .

Al Duce non è mai importato il potere ma la grandezza della Patria . Tanto meno le forme del potere ma il loro effettivo rendimento .

Per queste ragioni preferirei lavorare in altri modesti ma non meno utili compiti , anzichè occupare la carica di Ministro dell' Educazione Nazionale , nella quale , del resto, poco o nulla avrei da fare nella

impossibilità di far funzionare le scuole, di, ogni ordine e grado, e distrutte dal nemico o occupate dalle truppe ~~man mano~~ o man mano in zona di operazioni belliche.

Ad ogni modo prima di accettare desidererei conferire con il Duce, il quale deve conoscere la reale situazione psicologica del paese.

Non ritengo quindi opportuno intervenire alla riunione di domattina

Vorrai scusarmi, ma ho sentito di scriverti tutto ciò come un dovere, come il primo dovere di chi ha servito e intende servire fedelmente, con tutte le sue migliori energie, in pace e in guerra, la Patria e il Duce.

Affettuosamente

fto Carlo Alberto BIGGINI